Anno VII. — N. 224. Udine, Giovedì-Venerdì 2-3 Ottobre 1884. Abbonamento postale.

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
» semestre . . » 11
» trimestre . . » 6
» mese . . . » 2
Estero: anno . . . . . L. 32
» semestre . . . . » 17
» trimestre . . . . » 9
Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il Regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina dopo la firma del gerente cent. 20. — Nella quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via dei Gorghi, N. 28. Udine.

Le ragazzeide d' Italia

Si è molto parlato e scritto in questi ultimi tempi di una quistione che si è intitolata *ragazzeide* perchè ne sono appunto i ragazzi, i protagonisti, quei ragazzi saputelli, quegli studentelli che posano a uomini e vogliono giudicare di tutto e di tutti e nei circoli e nei giornali.

Fra coloro che si occuparono e s' occupano della quistione c' è un professore Eduardo Magliani il quale scrive nel *Popolo Romano* un articolo indirizzandolo ad Eugenio Checchi che avea messo lingua nella quistione della ragazzeide.

L' articolo del Magliani contiene molte verità e merita di essere letto e meditato.

" Giacchè voi (scrive il Magliani al Checchi) avete voluto sollevare una quistione, che mi riguarda in ispecial modo, ed intorno a cui io ho predicato spesso dalla cattedra ed anche in un mio non recente libro, voglio insistervi sopra, e richiamarvi novellamente l' attenzione delle autorità superiori.

Voi avete messo il dito nella piaga, caro Checchi: questa *ragazzeide*, che ogni giorno allaga l' Italia di volumi elzeviriani e di giornalucoli letterari, sbuca dalle scuole, dove non impara nè il rispetto all'arte, nè i più elementari doveri verso la grammatica; e le scuole debbono mettervi riparo.

Con voi converranno tutti, segnatamente il ministro dell' istruzione e gli educatori seri, per cui l' insegnamento è un' alta missione e non un monopolio.

L' unico e più efficace rimedio contro il male da noi lamentato sarebbe quello di provvedere le scuole italiane di professori i quali sappiano indurre nell' animo dei giovani il convincimento saldo della vera importanza dell' arte, delle sue immense difficoltà, e della necessità di studi profondi, seri, lunghi, per avere il dritto di far qualche cosa: ma sapete voi trovare i mezzi, onde tradurlo in atto?

Se riflettete che ogni giorno diluviano dal ministero nuovi programmi, che accrescono sempre più la confusione nella mente dei professori e degli scolari: se riflettete, che i tre quarti degli insegnanti nostri fanno la scuola per il giorno *ventisette del mese*, e che hanno tanta fede nell' arte, quanta io e voi possiamo averne nell' avvenire letterario della *ragazzeide* in parola; se riflettete d' altra parte, che, a compimento dell' opera, ci sono poi i giornaletti letterari, che pullulano in ogni angolo di provincia, ed in cui questi benedetti ragazzi si sbizzarriscono, come vogliono; e se riflettete in ultimo, che anche nei giornali seri, che essi leggono tutti scrupolosamente, non trovano altro, che il solletico alla loro infantile vanità; vi assicuro, che vi cadono le braccia.

Li sentite trinciare giudizi con una sicumera incredibile sopra opere gravissime e sopra uomini celebri; li sentite gridare contro la corruzione della letteratura presente; li vedete passeggiare con un' aria sesquipedale di filosofi, e non hanno ancora finito il secondo corso liceale!

Due anni or sono ricordo, che mi fu presentato un giovinotto imberbe, studente di *quinta ginnasiale*, come il direttore di un nuovo giornale letterario intitolato, mi pare: *La Gioventù!*

Se li vedete a sedere sulle panche della scuola essi sono sempre distratti, già s' intende, dalle loro preoccupazioni letterarie e serbano costantemente quell'aria di gravi eruditi, noncuranti quindi delle *stupidità*, che s' insegnano in una scuola ginnasiale o liceale; e guai al professore, se non ha una sufficiente autorità dal suo sapere o dal suo merito: egli sarà deriso!

Finita la lezione, il professore è circondato dai quattro o cinque studenti, non sono mai più per fortuna, che, dicono essi, sentono particolar vocazione alla letteratura, e chi domanda un giudizio su di un sonetto e su di un saggio critico, e chi gli porge un giornale, che contiene il suo articolo sull' ultimo romanzo di Zola.... E il professore ringrazia, dà consigli, incoraggia, qualche volta promette di far pubblicare.... Questo è un delitto!

Io vi dico cose e vi narro fatti, perchè anch' io ho l' onore di appartenere alla classe degl' insegnanti, ed anch' io ho pensato sempre, che la missione del professore è quella di educare la mente ed il cuore dei giovani seriamente, vigorosamente, efficacemente.

Ma ai mali interni s' aggiungono gli esterni, i peggiori; e le cause della moderna *ragazzeide* d' Italia diventano molteplici, varie, infinite.

Ed allora io vi domando: Donde si deve cominciare a riformare? Si devono prima rifare daccapo programmi e professori e proibire i giornali, i circoli, gli elzeviri ecc.?

Io credo fermamente, e confesso pure, che la mia opinione è molto ardita: che solo quando sarà risoluto il problema di una bene intesa libertà dell' insegnamento in generale, e sarà finita la confusione dei programmi, ed il ministero dell' istruzione nel procedere alla nomina degli insegnanti non richiederà solamente la laurea o il diploma di abilitazione, ma richiederà ancora, che tutti abbiano fatto qualche pruova soddisfacente nel campo delle lettere, solo allora forse potremo aver professori, che sappiano far sentire ed intendere agli scolari qual grande e difficile cosa sia l' arte.

In quanto poi ai giornali, ai circoli, e agli elzeviri, ecc. vi garantisco, che quando questi bravi ragazzi fossero diventati un po' più seri per opera e virtù del ministro, dei professori, e del tempo, finirebbero una buona volta anch' essi.

E con ciò vi saluto, certo, che voi sì pronto nello scoprire i difetti e nel proporne i rimedi, saprete poi consigliare mezzi assai migliori di quelli da me consigliati, per adottarli.

EDUARDO MAGLIANI "

L' INCIDENTE DEL CARDINAL PAROCCHI

L'*Osservatore Romano* ha un lungo e particolareggiato racconto del fatto, ma essendo nella sostanza e nei principali particolari eguale a quello che riproducemmo ieri dal *Popolo Romano* ne riprodurremo solo la conclusione, che è assai significante, e mostra apertamente la sconveniente condotta del medico Placidi.

" L' E.mo Vicario arrivò a S. Sabina alle 5 1|2, cioè mezz' ora *dopo* che era uscito da S. Croce, e non *prima* d' esservisi recato, com' ha affermato il *Messaggero*, pretendendo così di mettere in contraddizione coi fatti le parole dette da S. Em.za al sig. dottor Placidi, direttore del lazzaretto di S. Sabina.

Il signor dottor Placidi si rifiutò di far entrare nel lazzaretto Colui che fa le veci del Papa, Vescovo di Roma; nè questo argomento, nè quello dei passi fatti presso il prof. Toscani, superiore del Placidi, nè la degna accoglienza ricevuta al lazzaretto militare, nè il formale impegno preso dall' E.mo Parocchi di assumersi ogni responsabilità, valsero a smuovere il signor dottor Placi dal suo rifiuto, basandosi sopra una consegna, che l' illustre Porporato non intendeva certo di offendere, ma da cui era convinto si potesse per lui derogare, stante le ragioni addotte di sopra.

E' innegabile la forma cortese usata dal sig. Placidi durante il colloquio; ma è una volgare ingiuria il solo mettere in dubbio la scrupolosa correttezza delle parole e del contegno dell' E.mo Parocchi.

Per esempio, è falso che S. E. abbia tacciato d'*inciviltà* il dottor Placidi, come afferma il *Messaggero*; è falso che la proposta di telefonare all' ufficio d' igiene partisse spontaneamente dal predetto signor dottore, mentre fu invece l' E.mo Porporato che gli suggerì di farlo; è falso il proteso mormorio della gente testimone del fatto, com' è falso che l' E.mo Parocchi abbia detto al Placidi: *ce la vedremo*

LADY PAOLA

traduzione dal tedesco di **ALDUS**

IV.

Se Paola si fosse proposta di descrivere la vita da lei passata negli ultimi vent'anni, avrebbe potuto compendiarla in poche parole: tormento continuo dell' animo, e sforzo incessante di mostrarsi tranquilla al di fuori, e di velare con un sorriso le sue angoscie. Ogni altro periodo della sua esistenza posto a paragone cogli anni passati a Carlton-House le sembrava ancora dolce e felice. Sì, la fame, la fatica, il lavoro protratto, le disillusioni di ogni sorta patite erano ben da preferirsi a quel lusso, a quella ricchezza usurpata, a quella tranquillità apparente, che recava in sè tanto d' amarezza e di affanno. Talvolta la sua coscienza facea sentire più potenti i suoi rimbrotti, e le facea desiderare la temuta confessione; pur finiva col decidere seco stessa di guardare il secreto fatale. Quelli che la circondavano non potevano non esercitare un influsso su di lei; la sua fede cominciava a ridestarsi ed ella intravedeva ogni dì più qual infinita dolcezza avessero quelle divine consolazioni da cui una colpa, che si ostinava a conservare racchiusa in sè, la teneva lontana. Piena di spavento ella volgeva il pensiero alla giustizia divina, e avrebbe voluto, colle preghiere e col beneficare il prossimo, disarmarla. Ma non poteva trovare la pace, perchè la sua anima si ricusava di scuotere il peso orribile che la opprimeva. E qual vita non era la sua! quanto poco godeva del lusso che la circondava, e che un dì avea tanto desiderato. Per far tacere i morsi tormentosi della sua coscienza, ella procurò di persuadere più volte a sè stessa che certo avrebbe parlato quando fosse giunta per lei l' ora estrema. Ma una voce le diceva che colla giustizia e colla misericordia di Dio non si deve fare a fidanza, e la prendeva un secreto terrore di non poter giungere ad ottenere il perdono, di non avere il tempo necessario per pentirsi.

E questa era la vita della infelice donna, queste le pene che ella celava nel suo cuore, e che non cessavano un istante dallo straziarla. Intorno ad essa frattanto sembrava che tutto cominciasse a sorridere; ella notava l' inclinazione vicendevole dei due giovani cuori cresciuti in quegli anni che per lei segnavano il peggior tempo della sua vita; vedea svilupparsi tesori di tenerezza e di speranza nel figlio suo, che le era costato tante lacrime, e nella giovinetta gentile, la cui madre ella amava di sì grande affetto.

Alla fine venne il giorno in cui il giovane manifestò ad Alice il suo amore. Paola lo attendeva e lo desiderava da tanto tempo quel giorno. Col matrimonio di suo figlio i beni di lady Wellesley sarebbero passati in casa di Alice, che ad essi avea diritto, e quindi l' infelice donna avrebbe sentito sollevarsi il peso della sua coscienza. Ma doveva ella sacrificare la giovinetta ad un simile inganno? Poteva non avere pietà di lei? Non era forse figlia di Elena, della sua unica amica, di colei che le avea dato prove di tanta bontà allorchè ella era bandita dalla superba dimora di Carlton-House?

Ma poi ella pensava a suo figlio.

— Vale forse egli meno di uno dei Wellesley? diceva ella. Che fa il nome? Egli lo porterà, e nessuno verrà a disputarglielo. Chi potrebbe andar ora a disseppellire un simile secreto? E del resto come dovrei aver io ora il coraggio di privare mio figlio di tutto quello che possede, e di soffocare il suo amore mentre comincia a fiorire?

Nella angustia dolorosa delle lunghe notti insonni, ella adoperava ogni sforzo affine di persuadere a sè stessa che avea solo sognato la spaventosa storia da cui era originata l' infelicità della sua vita, e che il fanciullo, il corpicino del quale riposava nel piccolo cimitero tra i monti, era veramente Enrico Norremberg. E intanto ella lasciava seguire alle cose il loro corso; solamente, allorchè la sua coscienza facea udire più alta la voce, ella proponeva di impedire quel matrimonio, e ripeteva le parole pronunciate tanti anni addietro per ingannare sè stessa: « Parlerò domani ». E tentava di raccogliere insieme tutto il suo coraggio, rifletteva ai termini che avrebbe usati, posava, già innanzi, tutto il dolore che avrebbe provato facendo quella terribile confessione; ma il domani stabilito non giungeva mai.

Il tempo fissato per le nozze del figlio di Paola e di Alice si avvicinava sempre più. Non ostante la sua età il giovane che portava il nome dei Wellesley dava prova di un carattere così severo e di tali doti d'animo che s' era deciso di aspettare solo finchè egli avesse compiuti i ventidue anni. I signori d' Ethampes erano ritornati a Parigi, e lo sposo futuro di Alice era andato presto a raggiungerli là. Nella società scelta, in cui Rodolfo condusse il giovane, lo spirito di questo si sviluppò ancor meglio. In lui era profondo l' amore per l' arte, amore che cresceva, per così dire, alimentato dall' amore per Alice. La giovinetta appariva ai suoi occhi quale un' imagine, una estrinsecazione dell' arte e della poesia. La figlia di Rodolfo all' incontro vedeva con entusiasmo le nobili aspirazioni dell' uomo che dovea divenir il compagno della sua vita, prendeva viva parte ai suoi lavori e ai suoi disegni, e forse non le sorrideva tanto il pensiero di divenir moglie di un nobiluomo stimato, quanto quello di dover dividere i suoi giorni con un artista famoso per le sue opere, chè tale nei suoi sogni dorati già le appariva il futuro suo sposo.

Così passavano quei giorni ridenti, la cui memoria luminosa non va più cancellata, quella primavera, per così dirla, dell' amore, che fa schiudere mille fiori, tutti soave profumo di affetto.

Rodolfo ed Elena seguivano con tenera cura lo svilupparsi di quell' amore; parea loro d' essere quasi ritornati di molti anni addietro. Essi non aveano che da allietarsi della scelta felice fatta per la loro figlia, ed amavano quello che dovea divenir loro genero quasi con lo stesso affetto che portavano ad Alice stessa.

Parecchie circostanze famigliari costrinsero a protrarre fino all' autunno il matrimonio che era stato fissato per il mese di giugno. Il figlio di Paola era ritornato a Carlton-House, dove lo aveau chiamato i suoi affari ma specialmente il desiderio di restare due o tre settimane con sua madre e con lady Anna.

Tutte e due andarono ad incontrarlo alla stazione. Paola era pallidissima e d' una magrezza che facea profonda impressione; la battaglia, che allora si combatteva più terribile nel suo animo, l'avea così ridotta. Suo figlio provò un sentimento indicibile di tristezza al vederla tanto sofferente, e le chiese tosto come si sentisse.

— Ammalata non posso dirmi, rispose ella: ma le lunghe notti che passo insonni mi prostrano orribilmente. Ho sempre avuto un disgraziato temperamento, ma adesso appunto in cui per la tua felicità tutto dovrebbe sorridermi, il mio spirito è in preda a cure e a pene indescrivibili: sembra proprio che il sole della gioia non debba più brillare sulla terra per me.

(Continua.)

domani, od altra consimile frase arieggiante la minaccia. E' falso finalmente che al dottor Placidi, che chiedeva il permesso scritto di entrare nel lazzaretto, S. E. abbia detto che la sua parola *valeva più di uno scritto;* essendosi invece limitata a dirgli che la sua parola *poteva essergli di sufficiente* garanzia, e che, ad ogni modo, *egli avrebbe preso sopra di sè ogni responsabilità.*

Siccome il dottor Placidi non si contentò di queste assicurazioni ed il prof. Toscani, da lui chiamato per telefono, non era in ufficio, l' E.mo Parocchi ritornò al suo palazzo, (e non al Vaticano, come dice il *Fracassa)*, informando poi dell'accaduto con una dignitosissima lettera, il ff. di sindaco Torlonia, che trovavasi a Frascati.

Aggiungiamo un particolare molto grave, da noi conosciuto all' ultimo momento. Quando il dottor Placidi tornò dal telefono disse all' E.mo Parrocchi: — " Scusi tanto S. E., ma non posso ammetterla nel lazzaretto, perchè mi si telefona che il professor Toscani non è all' ufficio e che non hanno istruzioni. „ — Invece ci consta in modo positivo che la risposta telefonica ricevuta dal dottor Placidi fu la seguente: — Toscani assente: mancano istruzioni, *faccia secondo la sua prudenza.* „

La differenza fra le due versioni è rilevante ed evidente, e non sappiamo come potrà giustificarsene chi ne è responsabile.

Questi i fatti nella loro genuina verità. Al lettore i commenti! „

La *Voce della Verità* premette alla narrazione del fatto queste opportunissime osservazioni: Giacchè il flagello da cui oggi l' Italia è colpita, ha il merito, a differenza delle altre volte, di non presentarsi già nudo e crudo, ma scortato invece da incidenti quali niuno, se non la Provvidenza che tutto al bene dispone, avrebbe potuto prevedere. Uno di codesti incidenti è l' accentuarsi sempre più spiccatamente della situazione fatta al Papa nella città di Roma dopo che ne rimase privo del civile governo. Una serie non equivoca di fatti per il lasso di quattordici anni comprova, è vero, diremmo quotidianamente, questa situazione falsa, opprimente, ed umiliante; eppur non basta, e siamo oggidì da capo!

Ieri giornali cinici e volteriani, dalle leggi in Roma autorizzati, gettavano diffidenza o scherno sul più splendido dei pontificii benefizii, la carità cioè e l' ospitalità sotto il proprio tetto concessa ai poveri infermi di Roma; mentre d' altro canto, la stampa che dal governo prende l' imbeccata sfacciatamente negava al Papa il diritto di essere pietoso se non nei modi e sotto le condizioni che si degnerà imporre Depretis o Mancini; e costoro essa spronava, aizzava e minacciava perchè facessero sentire al Vaticano il sapore della sferza. E gli uni e gli altri fogli intanto senza incaricarsi punto dell' avere Leone XIII fatto quanto eragli permesso di fare, non si saziavano di vociargli che uscisse dal Vaticano e copiasse Re Umberto!

Oggi Leone XIII esce dal Vaticano nella persona del Cardinal Parocchi per visitare i cholerosi; ed il rappresentante del Papa a Santa Croce in Gerusalemme, nel luogo cioè ove regna tutto il rigore della militare disciplina, trova aperte volenterose le porte; ma quando poi da ciò incoraggiato, si presenta al lazzaretto di Santa Sabina, qui rinviene cancelli serrati, qui richieste di superiori permessi, qui in conclusione lo si respinge inesorabilmente, sebbene con cruda cortesia. Così diciamo perchè non ci conforta il sapere che il capo del Lazzaretto contrariamente a quanto gran parte della stampa liberale, per amicizia s' intende, gli affibbia, siasi condotto verso il cardinale coi dovuti riguardi. Resta invece sempre il fatto del non essere valsa pel Cardinale Parocchi la qualifica d' inviato del Papa che va a compiere un mandato inerente ai doveri del Vescovo di Roma; resta che non si è stimata la sua parola di porporato che affermava l' intesa coll' autorità, e non si è stimata al punto che si è telefonato per assicurarsi se Sua Eminenza diceva il vero; resta che giunta l' inconcludente risposta, si è continuato nel divieto di permettere che fosse varcata quella soglia senza uno speciale permesso scritto, quasi la parola di un Principe del sangue non equivalga a penna in carta; resta che nonostante le preghiere, le osservazioni, le proteste del Cardinale, questi ha dovuto semplicemente retrocedere! Ecco le premesse nostre. Però innanzi di narrare il fatto, concediamoci un' ultima osservazione. Meno una piccola parte del giornalismo rivoluzionario, e che tanto più siamo nel dovere in questa circostanza di lodare, perchè pertinente al partito moderato cui purtroppo dobbiamo ascrivere principalmente quanto accade in Roma, meno dunque questi pochi fogli, che hanno stimmatizzato a dovere l' accaduto, gli altri sono stati compatti come un sol uomo nel descrivere la condotta del Cardinal Parocchi con i più scuri colori. Esso lo scortese, esso l' audace, esso il prepotente, esso l' arbitrario, esso il responsabile di tutto. Il *Fracassa* giunge perfino a scrivere che il Cardinale " meritava una lezione e che educatamente " *e rammentandogli che il Papa non è* " *più re di Roma* l' ha ricevuta! „

Qui vi volevamo o carissimi! Il Papa non è più re di Roma, e sia. Ma da quando in quà avete trovato che l' atto compiuto dal Cardinale non si restringa prettamente nei limiti del ministerio spirituale, e che per disimpegnar questo ministerio, completamente, ed in tutta l' estensione che la libertà concede è necessario che il Papa sia Re di Roma? O si che che oggi la *Voce* con voi si rallegra della verità, che malgrado voi, vi uscì di penna, e facendo ancora un passo vi domanda: Se domani il Papa credendo possibile ed opportuno di fare eccezione al tenore di vita che dal 1870 mena al Vaticano transitando dalla porta di bronzo si presentasse a quella dei vostri lazzaretti, diteci di grazia, rischierebbe di correre la sorte toccata al suo rappresentante immediato domenica scorsa? „

I giornali radicali, come *Diritto, Tribuna, Riforma* e altri di quella risma, hanno un linguaggio talmente insultante e basso contro l' Eminentissimo Cardinal Vicario, che rivela proprio l' odio alla Chiesa e il partito preso. Niente affatto pratici di ciò che riguarda il Clero e le dignità ecclesiastiche, che pure odiano tanto, è incredibile quante sciocchezze abbiano detto. Basti dire che la *Riforma*, il giornale del famigerato bigamo, dice che il Cardinale arrivato al lazzaretto, scese dalla carrozza facendosi sostenere dal caudatario la lunga coda di porpora. Si può essere più grottescamente ignorante?

L'*Unione* di Bologna deplorando i bassi insulti di cui è fatto bersaglio l' esimio Porporato dice che egli non è certo impreparato, e Bologna ne sa qualche cosa, a questa guerra sleale e iniqua di grossolane ingiurie e di perfide insinuazioni. Il fatto per sè non le giustifica, ed è quindi evidente che verso questo altissimo personaggio, l' odio infernale della setta, che ha in lui uno dei più potenti avversari, non si dà posa e coglie questa circostanza per insultarlo nuovamente.

In quanto al rifiuto apposto dal Placidi di aprire il cancello al Vicario di Sua Santità, i giornali radicali, gongolanti di gioia che un semplice dottore abbia insultato un Principe di Santa Chiesa, lo difendono dicendo che quelli erano gli ordini e la consegna avuta.

A questo argomento, dice l'*Unione*, si risponde presto. Prima di tutto, come mai si può immaginare che un uomo come il Cardinal Parocchi mentisca, asserendo di avere avuto un permesso verbale? Ma, dicono, era la consegna! E al lazzaretto militare vi è pure la stessa consegna; e là dei soldati, che pure sanno cosa sia una consegna, hanno ben capito che per il rappresentante del Papa, e suo Vicario, questa consegna non doveva essere così strettamente eseguita.

Dicono: tutti i cittadini sono uguali innanzi alla Legge, il Re pel primo. Ma vorremmo vedere, se domani il Re si presentasse a S. Sabina, se il signor Placidi, il quale si vede che fa volontieri il prepotente coi deboli, avrebbe il coraggio di domandare a Sua Maestà un permesso scritto.

Dunque la ragione vera di questo atto scortese e prepotente, usato al Cardinal Vicario, si è che, abusando di una disposizione rigorosa, a questo dottoretto non è parso vero di trattare un Cardinale, un rappresentante del Papa, come il primo cittadino qualunque, sulla parola del quale non si può fidare. Ed ecco perchè i radicali lo applaudono. Adesso per loro il primo medico di Roma è il dottor Placidi. Altro che scienza! chiudere la porta in faccia a un Cardinale, quella è la scienza!

Il direttore del lazzaretto di Santa Sabina, che è il dottore Placido Placidi, si difende dicendo che dovea essere fedele alla consegna.

" Ad un soldato, risponde la *Gazzetta d' Italia*, si potrebbe menar buono il pretesto, non ad una persona istruita e che non è tenuta alla osservanza della rigida disciplina militare. Il direttore *doveva* sapere che il Cardinal Vicario esercita la giurisdizione e le funzioni di Vescovo di Roma e che in questa sua qualità ha, non solo il dovere, ma il diritto di accorrere come l' ultimo de' suoi preti al capezzale dei malati, per recar loro i conforti della religione, salvo, bene inteso, a prendere quelle precauzioni che in simili circostanze si sogliono prendere, ed alle quali il Cardinale volontariamente era disposto a sottomettersi. Sarebbe stata davvero curiosa che al cardinale Sanfelice, per esempio, si fosse negato l' ingresso negli ospedali di Napoli! „

Il dottore Placido Placidi esigeva un ordine scritto che permettesse al Cardinale Vicario di entrare nel lazzarottito. La *Gazzetta d' Italia* osserva: " La pretesa di un ordine scritto e la sola supposizione implicita in quella pretesa, che il Cardinal Vicario avesse mentito, bastano a dimostrare la leggerezza, per non dir altro, con la quale il direttore del lazzaretto ha proceduto in questa occasione, leggerezza che noi, non usi a fare il processo alle intenzioni, non riusciamo veramente a spiegarci. Abbiam detto di non voler fare il processo alle intenzioni e quindi non crediamo che in questa scortesia possa ravvisarsi una manifestazione di partito, che dimostrerebbe piccineria di mente e mancanza di cuore. „

Il *Secolo* pubblica il sunto della tettera del prosindaco Torlonia al cardinale Parocchi. Se questo sunto è esatto, la lettera del Torlonia sarebbe ancor più scandalosa dello stesso scandolosissimo incidente del Lazzaretto di S. Sabina. Ecco il sunto fatto dal *Secolo*.

La lettera del pro sindaco al cardinal Parrocchi, lo avvisa, è vero, che il Lazzaretto gli sarà aperto quando l' epidemia infierisce, ma nello stato attuale delle cose no.

Ammette che i messaggeri del Parrocchi si presentarono all' Ufficio Sanitario a chiedere il permesso di entrare, qualora si presentasse la necessità di applicare la crosima a qualche malato.

A questa dimanda fu risposto negativamente, aggiungendo che si sarebbe derogato a questa disposizione nel caso che il morbo si fosse diffuso per la città.

Questa risposta passando per parecchie persone, dovette cagionare un equivoco.

Quindi il ff. di sindaco, nella sua lettera, si diffonde a dimostrare che l' isolamento è il mezzo più efficace per impedire che il morbo si estenda, e osserva che ai primi casi verificatisi, le autorità municipali e governative furono le prime che si sottoposero ai regolamenti sanitari.

Perfino i medici che dovettero entrare nel Lazzaretto a farvi le sezioni cadaveriche, furono chiusi in una casa d' osservazione.

Diffondendosi il morbo, cesserebbero le misure di rigore, le quali, finchè la città è incolume, saranno mantenute.

ITALIA

Torino — Scrivono all' *Osservatore Romano*:

Mi gode l' animo di segnalarvi un tratto di carità squisitissima compiuto dal reverendo D. Bosco, l' apostolo della gioventù. Nella previsione di una visita del cholera a Torino, egli ha scritto alla Giunta municipale offrendo ricovero nel suo Istituto a tutti i giovanetti orfani, obbligandosi di curarne l' istruzione e l' educazione e fornir loro l' apprendimento di un mestiere.

La Giunta, accogliendo simile offerta, ha incaricato il Sindaco di ringraziare il generoso offerente con parole di riconoscenza.

Una simile offerta deve aver fatto il reverendo Don Bosco ai sindaci di Roma e di San Pier d' Arena, dove tiene fiorentissimi istituti.

— Un' altra notizia, a tutta lode ed onore di questo zelantissimo ed infaticabile benefattore dell' umanità, sono in grado di comunicarvi. L' on. ministro Grimaldi, dopo di avere attentamente visitato la Galleria del lavoro alla Esposizione, ha fatto pervenire al reverendo Don Bosco le sue vivissime congratulazioni per i lavori da esso esposti alla mostra. Il ministro dell' industria e del commercio ha riconosciuto che D. Bosco da solo ha più giovato all' incremento dell' industria cartacea, che non tutti i negozianti insieme.

Mi si dice che all' illustre sacerdote, e per esso all' Oratorio Salesiano, sarà conferita un' altissima onorificenza tra i premiati della mostra.

— Appena S. A. R. il principe Tommaso seppe dell' aggravarsi del morbo a Genova, telegrafò a S. M. il Re per chiedergli il permesso di visitare in forma ufficiale la sua diletta e desolata città.

Il Re rispose immediatamente consigliandolo per ora di rimanere a Stresa a curare la sua salute abbastanza scossa dalle febbri ed a vegliare al capezzale della augusta madre colpita da risipola.

Aggiunse ancora che ove il morbo avesse preso proporzioni più gravi, ciò che pregava affinchè non avvenisse, egli stesso — il Re — si sarebbe portato a Genova ed a Spezia, ed in questo caso l' avrebbe desiderato compagno nella pietosa visita.

Probabilmente anche il Re si recherà a Stresa a visitare l' augusta suocera inferma.

Verona — Leggiamo nel *Corriere*:

Sappiamo che oggi stesso è stato presentato al Municipio l' atto di protesta contro il progetto del forno crematorio. L' atto è sottoscritto da 2200 cittadini veronesi, e le firme sarebbero anche più, se rimaneva maggior tempo per raccoglierle.

Vorremmo sperare che questa protesta sarà tenuta nel conto che merita, e che il nostro Municipio non vorrà dichiararsi schiavo umilissimo della Massoneria, per ingiunzione della quale si cerca di generalizzare la *cremazione*, in odio delle tradizioni cattoliche.

Salerno — Il 20 settembre un' orrenda disgrazia ha funestato la città di Nocera inferiore.

Nella cucina del convento de' frati dell' ordine di S. Francesco, vi è un pozzo assai stretto e di una profondità vertiginosa, dal quale viene estratta l' acqua per una pompa a ruota. Da giorni questa non agiva più. I frati chiamarono lo stagnino del convento per farla riparare, il quale provvisto delle ferramenta occorrenti e di uno scaldino con del carbone acceso, discese per la scala a grappe di ferro, fissa lungo il muro del pozzo per la bellezza di 25 metri di profondità.

Un frate ed un compagno dell' artiere stavano lì in cucina ad aspettare che lo stagnino avesse loro ordinato di provare se la pompa tirava bene, quando udirono una voce cupa e disperata uscire dal pozzo, che gridava:

— Su il fuoco! Tirate su il fuoco! Presto.... per carità... soffoco!

Non c' era tempo da perdere. L' azione del carbonico lo stava assopendo nel sonno della morte.

Gli calarono sollecitamente una fune.

— Lègati saldo, gli dicevano, che ti tiriamo su, hai capito?... Lègati bene. Hai preso la fune? Di' hai preso la fune?

Nessuna risposta.

— Presto, scenda giù uno a soccorrerlo — si andavano dicendo l' un l' altro.

Ma nessuno si moveva.

Non c' era più rimedio, quello doveva orribilmente morire!

Ma no.

Un frate giovane di 23 anni, per nome Antonino Cioffo, da Vico Equense, trascinato da un impeto generoso di carità, colla rapidità del pensiero pensò di salvarlo.

E lesto come uno scòiattolo, discese rapidamente per la medesima scala di ferro, da dove era disceso lo stagnino poc' anzi.

Uno spettacolo assai triste e commovente si offrì ai suoi occhi.

Quasi privo di sensi, col respiro soffocante e rado, vide lo stagnino con le mani aggrappate, con l' impeto della massima disperazione, nelle grappe della scala.

L' eroico frate presa la fune, legò ben saldo l' altro e lo fe' tirar su dagli accorsi, i quali tirato che l' ebbero si accingevano già a slegarlo, quando un gran tonfo cupo giù nel pozzo, li distolse esterrefatti.

Deposto per terra lo stagnino alle cure di alcune persone, si affrettarono a chiamare ripetutamente a nome frate Antonino.

Ricalarono la fune, sperando che questi potesse avere ancora tanta energia da legarsi a quella. Ma il frate mai rispose, e la fune rimaneva inutile.

Ed ecco com' era andata la cosa.

Compiuta la bella azione, il povero giovane si avvide che non c' era più aria respirabile e che gli veniva quindi a mancare il respiro.

Con la risolutezza di chi non si perde mai di animo, si affrettò senz' altro a salir su per la scala di ferro, ma si sentiva già soffocare, i sentimenti gli vennero meno, le forze lo abbandonarono, le mani cedettero, e il prode cadde rovescio nell' acqua, nè più si vide a galla.

La vittima della carità era stata immolata!...

Milano — Ieri è incominciato dinanzi alla terza sezione del Tribunale correzionale il processo intentato dal *Secolo* al Dario Papa dell'*Italia*.

Motivo della querela fu un telegramma da Roma pubblicato dall'*Italia* in cui si annunziava un articolo del *Popolo Romano* contro la casa editrice Sonzogno.

Il giornale romano diceva che la guerra dal *Secolo* mossa alle Convenzioni ferroviarie di Depretis, proveniva dall'essere stata negata a Casa Sonzogno la concessione degli stampati.

Si prevede quindi una discussione vivacissima e ricca d'incidenti. L'attore ha citato anche il proprietario del giornale querelato; e il convenuto, di rimando, vuole la presenza personale di casa Sonzogno in Tribunale.

Dario Papa, direttore dell'*Italia*, fin dai suoi primi interrogatori ha assunto sopra di sè la responsabilità dell'articolo incriminato.

Sassari — Telegrafano che fu assassinato il sindaco di Orano comune di 3000 abitanti.

ESTERO

Belgio

Leggiamo nel *Bien Pubblic:*

La *Chronique*, giornale liberale di Bruxelles, propone ai liberali di riprendere le loro dimostrazioni, da un po' di tempo interrotte.

Si tratterebbe, in occasione del prossimo ristabilimento della Nunziatura Pontificia a Bruxelles di offrire al ministro residente del re Umberto, una violenta protesta dei liberali belgi contro il papato. Questo indirizzo al picrato di potassa sarebbe preceduto da un gran *meeting*, tenuto sotto gli auspici del cittadino Paolo Janson, presidente, fortunatamente assai problematico, della futura repubblica belga.

Tutto questo va benissimo... ma sulla carta; resta a vedersi se il marchese Maffei, conte di Broglio, che rappresenta il re Umberto a Bruxelles, ci penserà di ricevere e trasmettere al suo sovrano un documento così compromettente o così poco diplomatico.

America

Abbiamo da New-York che domenica scorsa 28 settembre fu benedetta colà la prima pietra della nuova chiesa italiana, che vi si erigerà ad onore di Maria Santissima del Carmine. Domenica prossima 5 ottobre poi, si benedirà la nuova Chiesa del SS.mo Rosario e fra poco si spera inoltre di aprire nella stessa città una nuova scuola cattolica.

DIARIO SACRO

Venerdì 3 ottobre

s. Candido m.

Cose di Casa e Varietà

La passeggiata di beneficenza. partì stamane all'ora prefissa da Piazza V. E. seguendo l'itinerario pubblicato. Un carro mosso per Mercatovecchio preceduto dalla banda militare e dalla fanfara degli allievi zappatori; l'altro preceduto dalla banda cittadina e dalla fanfara del Patronato prese la via della Posta.

I carri erano scortati dai vigili urbani e dai pompieri in tenuta.

Le offerte in denaro furono numerose ma molto scarse quelle in oggetti, convien notare però che molte famiglie trovansi in campagna.

Sapremo domani il risultato complessivo.

Alle 2 p. circa la passeggiata era finita.

È morto il fratello del sindaco di Pasian di Prato in seguito alle ustioni riportate nella estinzione di un incendio manifestatosi giorni sono in una casa di sua proprietà.

Rettifica per il « Giornale di Udine ». Il proto della tipografia dove si stampa il *Giornale di Udine* ha commesso oggi uno sproposito imperdonabile. Nell'impaginare il giornale ha posto in cronaca un articolo firmato *Paulus* che senza dubbio doveva esser posto fra le *sciocchezze degli altri*. Più madornale sciocchezza, anzi un ammasso più stolido di sciocchezze difficilmente potrebbe immaginarsi.

Disgrazia. Il facchino Bianchi Angelo nelle ore pom. di ieri estrasse fuori dalla roggia fuori Porta Gemona il cadavere di un bambino, che fu riconosciuto per quello di Zanin Ugo d'anni 3 1|2 circa, il quale era scomparso ieri l'altro ed inutilmente era stato cercato da suo padre Luigi, contadino di Chiavris.

Ritiensi che il povero Ugo, avvicinatosi alla roggia per trastullarsi, vi sia caduto dentro accidentalmente e senza che nessuno se ne accorgesse, per cui miseramente annegò.

Incendio. Verso le 2 ant. del 28 settembre p. p., in Enemonzo andarono a fuoco il fienile e l'attiguo casolare di Taddio Enrico, che ne fu danneggiato per lire 1550 circa. L'incendio, contro i danni del quale il Taddio è assicurato, sarebbe stato causato dalla fermentazione del fieno.

Consiglio d'Amministrazione della Casa di Udine ed Orfanatrofio Renati. E' aperto il concorso a numero 3 piazze gratuite d'orfani presso quest'Istituto.

Le istanze saranno presentate a quest'Ufficio non più tardi del giorno 20 corrente Ottobre.

A norma dei concorrenti si trascrive l'articolo 21 dello Statuto organico della Casa di Carità.

Articolo 21. — Spetta al Consiglio di Amministrazione l'ammissione nell'Istituto degli orfani e delle orfane, che dovranno essere poveri, privi almeno di padre, figli legittimi di genitori di buona fama, dell'età non minore d'anni cinque e non maggiore d'anni dieci ed appartenere alla Città di Udine od alla sua Diocesi, di buona fisica costituzione e che abbiano subito con esito felice l'innesto vaccino.

Saranno di regola da preferirsi gli orfani di entrambi i genitori o quelli che versano in maggior grado di povertà. Gli orfani maschi saranno licenziati dall'Istituto raggiunto che abbiano gli anni 16, le femmine dopo compiuta l'età d'anni 18.

Indistintamente poi, e senza riguardo ad età, potranno essere licenziati in qualunque momento per motivi di salute, indisciplinatezza o per scarso profitto.

Udine 1 ottobre 1884.

Il Presidente A. Delfino.

R. Scuola di agricoltura pratica per la Provincia di Udine in Pozzuolo del Friuli. Leggiamo nel *Boll. dell'Ass. Agraria Friulana:*

In quest'anno ebbero luogo i primi esami di licenza presso questa Scuola. Una Sessione straordinaria si tenne pochi mesi fa e in essa sostenne con esito felice gli esami l'alunno Cantarutti Antonio di Pozzuolo, ottenendo anche il premio.

La sessione ordinaria si tenne negli ultimi giorni di settembre e l'esito degli esami fu tale da far onore alla Direzione della Scuola e a tutti i docenti in essa. Le lusinghiere speranze concepite fino dalla fondazione di questa Scuola ebbero così una prima solenne sanzione dai fatti.

Diamo ora l'elenco dei giovani licenziati in settembre.

Persello Marcello di Dignano, Strazzolini Giovanni di S. Pietro al Natisone, Zuliani Giacomo di Varmo, Da Ponte Marco di Faedis, Nuzzi Tobia di Pozzuolo, Michelini Camillo di Mortegliano, De Marco Marco di Pozzuolo, Saccomani Fantino di Dignano, Passuto Luigi di Moruzzo.

I primi otto ebbero il premio oltre la promozione.

Altri quattro alunni furono promossi soltanto in alcune materie e fra due mesi circa saranno ammessi agli esami di riparazione.

Siamo lieti che parecchi dei giovani licenziati avranno tosto collocamento presso aziende agrarie della provincia.

G. N.

BIBLIOGRAFIA

Avv. Carlo Podrecca. *Slavia Italiana.* Cividale, presso Fulvio Giovanni tipogr. udit. 1884.

E' questo il titolo di un'operetta pubblicata dall'egregio dott. Carlo Podrecca, per quanto posso sapere, il primo studio che si sia pubblicato sugli sloveni del Veneto. L'intento di far conoscere un poco questi figli della gran madre slava, dimentichi e non curati da una parte, angariati e disprezzati più che nol meritano dall'altra, è buona e lodevole, e non si può ringraziare abbastanza l'egregio autore per aversi presa egli pel primo la briga di metterlo ad effetto. L'operetta veramente avrebbe potuto esser di leggeri più perfetta di quello che sia; ma siccome è questo il primo tentativo, si può chiudere facilmente un occhio nella speranza di vedere dopo il primo impulso presto o tardi qualcosa di migliore, di più pieno, di più scientifico. — Incomincia l'autore, dopo breve prefazione, colla storia fisica; ma si accontenta di troppo poco. Avrebbe dovuto dire qualche cosa sulla costituzione dei nostri terreni, darci un po' d'idea geografica di questa nostra Slavia indicandone i confini, i monti, le località e così via. E, a proposito di confini, sembra che l'egregio dottore circoscriva la Slavia Italiana entro il solo distretto di S. Pietro. E dove lascia l'altra metà di Sloveni abitanti suolo italiano? Dato il titolo *Slavia Italiana*, doveva parlare anche degli Slavi del distretto di Cividale, Tarcento, Moggio. — Nel capitolo della storia politica pensa che gli Sloveni possano esser venuti dalla Dalmazia ed aver origine comune coi Serbo-Croati, anzi che coi veri Sloveni. Ma gli argomenti per comprovare la sua ipotesi non sembrano tanto forti, e l'opinione sarebbe da abbandonarsi. — Quello poi che salta veramente un po' troppo nell'occhio, si è, nel capitolo della lingua, l'etimologia di alcuni nomi e cognomi, a molti dei quali dà una spiegazione erronea affatto.

Così Olonia, Cicigolis, Brischis, Vernasso, Poder, Drenchia, Preserie, ecc. Poi Bergnach, Carligh, Gosgnach, Loszach, Trinco, Rattar ecc. — Avrebbe potuto dire qualche cosa di più e di meglio sulle istituzioni chiesastiche, mentre s'è limitato a riportare qualche documento punto onorifico per il clero di questa regione. Ci sarebbe ancora qualche altra cosa da notare qua e là, e qualche idea troppo esaltata, qualche spruzzo d'incredulità da rintuzzare, ma via. — Negli ultimi capitoli dice cose pur troppo vere e si mostra assennato amico del progresso e del benessere della nostra regione suggerendo agli enumerati guai alcuni troppo dovuti rimedi, tra i quali l'istituzione di scuole sloveno-italiane dovrebbe prendersi in seria considerazione e adottarsi come indispensabile.

Sia adunque lode all'egregio autore pel complesso della sua operetta, la cui pubblicazione sarebbe stata tanto più opportuna, tolte le mende che vi si incontrano. Un qualche pro tuttavia da questo lavoro ne verrà alla nostra Slavia, giova sperarlo. Se non altro, si conoscerà che c'è al mondo anch'essa.

I. T. r.

MERCATI DI UDINE

2 ottobre 1884.

Granaglie

Granoturco vecchio	L. 11.50 a	L. 12.50
» nuovo	» 9.20	» 10.50
Giallone nuovo	» 11.50	» 11.75
Frumen. nuovo	» 14.—	» 15.50
Segala nuova	» 10.25	» 10.50
Lupini	» 6.00	» 6.50

Frutta e legumi. (Per quintale) Mele da L. 12 a 14; Fagiuoli Alp. da L. 16 a 28; id. comuni da L. 10 a 12; Patate L. 5 a 6. Castagne da L. 14 a 16.50.

Uova. Se ne vendettero 21,000 a L. 78 il mille.

NOTIZIE DEL CHOLERA

Bollettino sanitario ufficiale

Dalla mezzanotte del 29 alla mezzanotte del 30

Provincia di Aquila: 4 casi a Alfedena Barrea; 5 morti.

Provincia di Bergamo: 4 casi a Bergamo; 2 a Folgate; 1 a Azzano, Bolgare, Isso, Lovate, Lurano, Mariano, Palopo, Predengo, Sabbio, Scanzo, Seriate, Spirano, Zanica. 8 morti.

Provincia di Brescia: Un caso a Chiari. Orzinuovi, Palazzolo, Travagliato. 2 morti,

Provincia di Campobasso: 1 caso a Pozzone.

Provincia di Caserta: 3 casi a Aversa; 2 Acerba, Castelvolturno, Nola; 1 a Brusciano, Cancello Arnone, Marigliauello. 3 morti.

Provincia di Cremona: 11 casi in una frazione di Pizzighettone; 3 casi a Bagnolo, Credera; 1 Dovera, Grumello, Romanengo, Soncino, Soresina, 7 morti.

Provincia di Ferrara: 3 casi a Copparo; 2 a Bondena; 1 a Codigoro. 1 morto.

Provincia di Genova: A Genova 52 casi e 30 morti, di cui 14 dei casi precedenti. Alla Spezia 6 casi, 2 morti. Nelle frazioni: 5 casi e 5 morti. 24 casi a San Pierdarena; 5 a Pontedecimo; 2 Busalla, Sestri Ponente; 1 Mignanego, Recco, Ronco, Scriva, San Quirico, Sestri Levante, Tariglia. 17 morti.

Provincia di Mantova: 1 caso alla stazione di Mantova; 2 a Mottoggiana; 1 a Ostiglia. 1 morto.

Provincia di Massa: Un caso a Fivizzano

Provincia di Milano: 2 casi a Lodi. 2 morti.

Provincia di Modena: 2 casi a Frassinoro; 1 a Camposanto; 1 in una frazione di Modena. 3 morti.

Provincia di Napoli: A Napoli dalla mezzanotte del 29 a quella del 30: morti 31 e 26 dei casi precedenti. Nuovi casi 136 così ripartiti: S. Ferdinando 10, Chiaia 11, S. Giuseppe 3, Monte Calvario 5, Avvocata 15, Stella 8, S. Carlo Arena 10, Vicaria 32, San Lorenzo 3, Mercato 12, Pendino 8, Porto 10.

Nella provincia: 17 casi a Torre Annunziata; 9 a Giov. Teduccio; 6 ad Afragola 4 a Castellamare; 3 a Barra, Boscotrecase, Portici, Resina, S. Anastasia; 2 a Ponticelli, Secondigliano, Torre del Greco; 1 a Casandino, Caivano, Gragnano, Lettere. 14 morti e 17 dei casi precedenti.

Provincia di Novara: Un caso sospetto in una frazione di Borgo Vercelli.

Provincia di Parma: Due casi a Colorno; 1 a Parma, Roccabianca, 2 morti.

Provincia di Pavia: Due casi a Vaghera; 1 a Bobbio. 2 morto.

Provincia di Reggio d'Emilia: 2 casi a Castelnuovo nei Monti; 2 a Cavriago. 2 morti.

Provincia di Rovigo: 1 casi a Bottrighe; Contarina, Crespino, Polesella. 3 morti.

Provincia di Salerno: Un caso a Omignano.

Provincia di Sondrio: 3 casi a Pianzone

Provincia di Torino: Un caso ad Agliana, Buttiglieralta; 1 nel manicomio di Collegno, Villastellone. 3 morti.

Bollettino odierno: casi 437, e morti 194

Bollettino di ieri casi: 417 e morti 196.

Rovigo 1 — Anche oggi 4 casi di colera furono denunciati in quattro paesi della Provincia: uno ad Adria seguito da morte, uno a Bottrighe, uno a Contarina ed uno a Papozze.

Da Ferrara si ha che vi furono tre casi a Bondena e due nuovi casi a Copparo. A Bondena è pur morto uno dei colpiti nei giorni precedenti.

Genova 1 — Il bollettino della stampa reca: dalle 10 di iersera alle 10 di stamane vi furono 13 casi.

Napoli 30 — Il bollettino della stampa reca: dalle 4 pom. del 30 alle 4 pom. del 1 si verificarono 82 casi con morti 8. — Dei precedentemente colpiti morti 20.

A tutto il mese di settembre nelle truppe di guarnigione a Napoli si verificarono 247 casi. I soldati morti furono 127.

Londra 30 — Il lord mayor spedì ieri a Napoli mille sterline quale primo versamento del fondo raccolto pei colerosi.

Parigi 1 — Ieri a Marsiglia tre casi di colera, uno a Tolone, due nel Gard, due nell'Ardèche.

Parigi 1 — Ieri cinque decessi di colera a Orano e tre a Bona.

Parigi 30 — Ieri nei Pirenei Orientali tre decessi di colera.

TELEGRAMMI

Londra 30 — Si ha da Tientsin 30 Un decreto imperiale ordina al viceré di Canton di pubblicare un proclama incoraggiante il popolo a combattere le truppe francesi ma proibente l'avvelenamento dei viveri e le aggressioni contro gli europei.

Londra 1 — Lo *Standard* ha da Berlino: Il disaccordo fra l'Inghilterra e la Germania riguardo i progetti di colonizzazione della Germania è completamente cessato. L'Inghilterra sa che la Germania non è intenzionata di ledere i diritti inglesi. La Germania è gelosa degli sforzi dei tedeschi per stabilire delle colonie.

Carlo Moro *gerente responsabile*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
Stazione di Udine R. Istituto Tecnico

1 - 10 - 84	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . . . millim.	754.8	752.0	753.7
Umidità relativa . . .	66	51	74
Stato del cielo	sereno	sereno	misto
Acqua cadente	—	—	NE
Vento direzione	3	—	1
Vento velocità chilom. .	—	—	—
Termometro centigrado. .	10.3	20.3	15.2

Temperatura massima 20.8 — « minima 11.8 | Temperatura minima all'aperto 8.5

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE				ARRIVI			
per VENEZIA	ore 1.43	ant.	misto	da VENEZIA	ore 2.30	ant.	misto.
	» 5.10	»	omnib.		» 7.37	»	diretto.
	» 10.20	»	diretto		» 9.54	»	omnib.
	» 12 50	pom.	omnib.		» 3 30	pom.	»
	» 4.46	»	»		» 6.28	»	diretto.
	» 8.28	»	diretto		» 8.28	»	omnib.
per CORMONS	ore 2.50	ant.	misto	da CORMONS	ore 1.11	ant.	misto
	» 7.54	»	omnib.		» 10.—	»	omnib.
	» 6.45	pom.	»		» 12.30	pom.	»
	» 8.47	»	»		» 8.08	»	»
per PONTEBBA	ore 5.50	ant.	omnib.	da PONTEBBA	ore 9.08	ant.	omnib.
	» 7.45	»	diretto		» 10.10	»	diretto
	» 10.35	»	omnib.		» 4.20	pom.	omnib
	» 4.30	pom.	»		» 7.40	»	«
	» 6.35	»	diretto		» 8.20	»	diretto

Udine- 1884 Tip. Patronato.